

Ocse La ricetta per la crescita

«Tassare gli immobili non le imprese»

ROMA — Allargare la base imponibile, eliminare detrazioni e deduzioni che rispondono solo a interessi lobbistici, alleggerire le imposte alle imprese e alle persone spostando il carico fiscale sull'Iva e i consumi. Le risorse per finanziare questa operazione vanno trovate nella lotta all'evasione e aumentando le tasse sulla proprietà improduttiva, come le case, i patrimoni e le rendite. È questa, in grande sintesi, la ricetta dell'Ocse che verrà presentata oggi a Parigi per stimolare la crescita dell'economia europea: usare la leva fiscale in modo intelligente come driver per pilotare l'aumento del

co reso ancora più grande dopo l'ultima crisi finanziaria.

E la riforma fiscale può essere l'unico modo, se fatta a costo zero perché nessuno si può permettere ulteriori indebitamenti, per rimettere in circolazione nuove e più stimolanti risorse, meccanismi premiali che avvantaggiano le forze più innovative e produttive e colpiscono le categorie più «parassitarie» della società. Non è un caso che il Paese europeo più dinamico e che nel 2010 ha registrato una crescita del prodotto interno lordo di quasi il 4% è la Germania che per prima ha affrontato una coraggiosa riforma fiscale abbassando le tas-

se delle imprese e aumentando l'Iva dal 15 al 19%.

Il rapporto Ocse cerca di dimostrare gli effetti negativi

19%

L'aliquota Iva in Germania, introdotta con l'ultima riforma fiscale

Pil a livello dei Paesi più avanzati del mondo. Sullo sfondo grande attenzione all'introduzione di bonus e incentivi da concordare con Bruxelles per sostenere in tutti i modi la green economy.

Gli economisti Ocse, in questi due dossier di circa 160 pagine l'uno, intervengono sul dibattito per risolvere il differenziale di crescita rispetto ai Paesi emergenti. L'aumento del Pil, osserva l'Ocse sulla stessa linea di quanto ha fatto il Fondo monetario internazionale (Fmi), è l'unica cura per garantire la sostenibilità del costoso welfare occidentale, dei conti previdenziali, e del debito pubbli-

che colpiscono i Paesi finora più impermeabili nell'affrontare queste innovazioni e consiglia i partiti politici di puntare su queste leve fiscali per modernizzare la società. Un'altra osservazione degli economisti Ocse riguarda il timing della riforma. La crisi potrebbe essere il momento giusto, una «opportunità» che sfrutta l'urgenza ma che deve essere mitigata con una serie di interventi di politica economica per sostenere le categorie più deboli e più colpite o con trasferimenti diretti o con l'imposta negativa.

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

